

RISULTATI

Oltre i confini della regione

Anticipando l'obiettivo della nuova Fondazione unica, ossia premiare i risultati migliori e soprattutto quelli che abbiano il maggiore impatto sull'economia della regione, il rettore *Cristiana Compagno* illustra i risultati prodotti dall'Ateneo friulano e le ricadute sull'economia del territorio, e non solo. Perché il merito della ricerca è quello di non avere confini.

Cominciando dalle ricadute sul territorio regionale, "l'Ateneo friulano - spiega il rettore - è un'azienda pubblica con un bilancio di 140 milioni di euro e che coinvolge circa 20mila persone. Si stima che l'impatto economico riconducibile alla presenza della nostra Università sia di circa 160 milioni di euro all'anno: molto di più del plafond anticrisi destinato alle Pmi e messo a disposizione da alcune grandi banche presenti in regione il mese scorso. Tale importo viene annualmente re-immesso nel sistema regionale alimentando la

domanda di beni e servizi e quindi dando un costante e significativo impulso all'economia locale. Si tratta di una cifra approssimata per difetto che comprende la domanda di beni di consumo e di investimento da parte dell'Ateneo (12 milioni di euro), la quota di imposte e di tasse riconducibile all'attività istituzionale dell'Ateneo (32 milioni di euro all'anno), il reddito spendibile dal personale che lavora nell'Ateneo (50 milioni di euro annui), la domanda di servizi da parte degli studenti (quali, ad esempio, le attività ristorative e di trasporto, gli alloggi e il tempo libero, per 26 milioni di euro annui). Infine, il risparmio annuale (ovvero i minori costi) di cui le famiglie friulane beneficiano grazie all'opportunità di far laureare i propri figli presso l'Università di Udine: tale risparmio si stima in 40 milioni di euro".

Per quanto riguarda, invece, i benefici della ricerca, "gli indicatori di trasferimento tecnologico pongono il nostro Ateneo tra i migliori a livello nazionale. L'ultimo esempio di trasferimento tecnologico di successo è la produzione della prima varietà certificata di uva da vino resistente alle malattie grazie alla realizzazione del progetto di sequenziamento del genoma della vite. Un progetto avviato nel 2005 dal gruppo di Genomica dell'Ateneo e conclusosi con successo nel 2007, rendendo il team udinese protagonista nel campo della ricerca scientifica a livello mondiale. Le applicazioni derivanti dal sequenziamento del DNA della vite hanno facilitato ricadute nel sistema in termini di ricerca applicata. L'impatto economico che avrà la produzione del vitigno resistente alle malattie sarà enorme. Basti pensare che soltanto in Friuli si spendono in pesticidi 7 milioni di euro l'anno, ma soprattutto l'ambiente e la qualità della vita ne ricaveranno importanti benefici".

E' stimato in 160 milioni di euro l'impatto economico prodotto dall'Università di Udine